

A SCUOLA DI INTEGRAZIONE

Sei bambini , le loro insegnanti , due logopediste dell'AUSL e una scuola che decide di aprire le proprie aule gratuitamente ad un progetto sperimentale di integrazione - inclusione, rivolto a piccoli studenti dai 6 ai 10 anni con sindrome dello spettro autistico.....

Una bella storia iniziata a novembre 2013 alla scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Gambettola grazie alla collaborazione di personale qualificato, una sfida preparata con attenzione, formando gli insegnanti a rivestire questo ruolo complicato di "ponte" tra bambini emotivamente distanti e un modo nuovo di "fare scuola". Una scelta innovativa per affiancare il percorso del bambino e dargli l'opportunità di sperimentare nuove possibilità, ancora meglio se in una dimensione ludica.

I bambini che hanno un disturbo autistico sono differenti l'uno dall'altro e hanno livelli di sviluppo diversi , la sintomatologia è molto variegata; questo fa sì che sotto la stessa etichetta vadano a collocarsi casi molto distanti fra loro, con esigenze diverse. L'alunno autistico ha difficoltà a comunicare con le persone che lo circondano fino ad arrivare nei casi più gravi ad una acuta sofferenza interiore, la competenza sociale (capacità di relazione) di questi bambini è in molti casi assente o comunque carente. Una metodologia di lavoro diversa può essere un'opportunità straordinaria per offrire loro uno stimolo utile a favorire nuove potenzialità comunicative e relazionali, in un ambiente accogliente, mediante l'uso di stimoli sensoriali adeguati. Questi bambini possiedono già un linguaggio verbale, la loro difficoltà è principalmente comunicativa ed emozionale. Il gioco e le attività strutturate aiutano molto in questo senso. Si è quindi ritenuto necessario approntare un sistema integrato d'interventi al fine di realizzare una rete di relazioni tra i vari servizi preposti all'inserimento sociale, la famiglia ed ogni altra realtà agente per raggiungere due obiettivi fondamentali:

1. Mirare al miglioramento della difficoltà sociale, comunicativa e cognitiva del bambino con il coinvolgimento dei coetanei;
2. Sviluppare la relazione interpersonale e la possibilità di comunicazione e di scambio, attraverso strumenti, strategie, modalità condivise e trasmesse nell'ambito scolastico.

Tutto questo in un ambiente strutturato e protetto, che faciliti l'apprendimento del bambino, con particolare attenzione all'acquisizione di prerequisiti, all'apprendimento delle autonomie personali, delle competenze sociali e, di conseguenza, all'acquisizione dell'autostima.



Ma l'innovazione non finisce qui, la scuola di Gambettola, in stretta collaborazione con la propria AUSL di appartenenza, a titolo completamente gratuito, ha organizzato per un gruppo di insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado un percorso di teacher training sui disturbi esternalizzanti con la partecipazione del dottor **Furio Lambruschi**. Psicologo, psicoterapeuta, professore a contratto di Psicoterapia dell'Infanzia e dell'Adolescenza presso l'Università di Siena, didatta della Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva, Co-Direttore della Scuola Bolognese di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva, autore di numerose pubblicazioni nel campo della psicopatologia dello sviluppo e della teoria dell'attaccamento nelle sue implicazioni cliniche. Il dottor Lambruschi è un luminaire nel suo campo e si occupa da anni di bambini che manifestano questo tipo di disturbi: bambini problematici, difficili, ingestibili, sempre più frequenti nella crescente eterogeneità delle classi.

L'obiettivo della proposta di formazione è quello di migliorare la qualità della vita scolastica di insegnanti e alunni. La scuola è il luogo principale in cui si sviluppano occasioni di crescita individuale e si promuovono relazioni interpersonali. Essa come Istituzione nasce e si caratterizza per il raggiungimento di obiettivi formativi centrati sull'alunno, inteso come soggetto attivo della sua educazione.

Proprio per la complessità e l'importanza di queste dinamiche evolutive, gli insegnanti devono essere supportati nelle loro funzioni educative, attraverso strategie di intervento concrete soprattutto nelle situazioni di disagio, ma anche al fine di mantenere e valorizzare le situazioni di benessere e di agio in tutta la classe. Da questa necessità nasce l'idea del teacher training, ossia sostenere e guidare gli insegnanti nel loro operato durante tutto l'anno scolastico, avendo la possibilità di discutere con gli operatori difficoltà e alternative cognitivo-comportamentali più adeguate ai bambini considerati.

Il percorso, strutturato in sei incontri a cadenza mensile di due ore ciascuno, cominciato ad ottobre 2013, terminerà ad aprile 2014 con la possibilità di osservazioni effettuate da tirocinanti del dottore all'interno degli ambienti scolastici.

Una inestimabile opportunità di crescita per tutti, nell'ottica di una scuola inclusiva e innovativa.